

PIETRO DANDINI, detto PIER DANDINI (Firenze, 1646 - 1712)

Morte di Lucrezia

olio su tela, cm 88 x 74

fig. 9

Il dipinto, ricco di drammaticità interpretativa e formulato con un taglio compositivo di forte suggestione teatrale, presenta in primissimo piano, all'interno di uno spazio scuro e apparentemente indefinito, la figura di una giovane donna dall'aspetto avvenente in atto di darsi la morte con un lungo e affilatissimo pugnale. Struggente nella sua passionale disperazione la figura, rischiarata da un'alga luce lunare che modella quasi con crudeltà le carni eburnee ormai prive di vita e il volto dai tratti marcati simili a quelli di una maschera tragica, è descritta in una posa particolarissima, quasi rotatoria, con lo sguardo e il braccio sinistro rivolti, idealmente, ai probabili astanti, o, in senso più esclusivo, a una ristretta *élite* di "morbosi" spettatori.

La particolarità descrittiva del personaggio consente di riconoscere in questo Lucrezia, storica eroina dell'antica Roma, simbolo tradizionale di amore e fedeltà coniugali. Moglie di Collatino, la virtuosa *domina*, molto ammirata dai cittadini romani per la bellezza e la rettitudine morale, attirò l'attenzione di Sesto Tarquinio, figlio di Tarquinio il Superbo, che, con uno spietato ricatto, le fece violenza. Per lavare l'onta subita dal suo aggressore e restituire così l'onore al marito, Lucrezia decise di suicidarsi nel suo talamo nuziale. Prima di morire lasciò, comunque, una lettera indirizzata ai suoi cari nella quale spiegava le motivazioni estreme del suo gesto. Dopo aver appreso la verità e le motivazioni della morte di Lucrezia il consorte e i suoi parenti insorsero contro Sesto Tarquinio, che fu costretto a fuggire in esilio con l'intera famiglia.

La particolarità tipologica della figura e la resa pittorica, alternante pennellate levigatissime ad altre frante e materiche, consentono di poter assegnare convincentemente l'opera al catalogo autografo di Pietro Dandini, meglio noto come Pier Dandini, stella di prima grandezza nel firmamento artistico fiorentino tra la fine del Seicento e l'inizio del secolo successivo.

Figlio dello speziale Ottaviano e Domenica Monti, il Dandini, nato nel capoluogo toscano nel 1646, fu educato in giovanissima età allo studio della pittura nella bottega dello zio Vincenzo (1607-1675), maestro tra i più apprezzati alla metà del Seicento. Dopo aver completato la sua istruzione artistica in seguito ad alcuni viaggi effettuati soprattutto a Venezia e a Roma, Pietro, alla metà degli anni settanta, dette il via a una serrata e apprezzatissima attività autonoma, contraddistinta da importanti commissioni pubbliche e private, legate, in prevalenza, a Casa Medici, alle famiglie patrizie più in vista e a rinomati edifici di culto. Autore di spettacolari cicli ad affresco, e di intriganti raffigurazioni su tela, l'artista formulò un tipo di pittura spigliata e gradevole, oscillante, per lo più, tra la lezione cortonesca, la ricchezza cromatica di ascendenza rubensiana e la tradizione disegnativa toscana. Titolare di una rinomata scuola, ereditata dallo zio, Pietro morì, carico di riconoscimenti professionali, nella città natale nel 1712¹.

Oggetto di riflessioni esegetiche ed erudite su varie correnti artistiche italiane seicentesche, la tela, già assegnata non a caso a "Scuola dell'Italia Settentrionale del XVII secolo" per le evidenti

affinità compositive con opere di Francesco Del Cairo (1607-1665) e Pietro Ricchi (1606-1675), è da riferire alla fase estrema di Pier Dandini come si evince dal confronto con la pala con il *Martirio di sant'Orsola e delle compagne*, eseguita nel 1712 per la chiesa volterrana dei Santi Clemente e Giusto, oggi conservata, per motivi cautelativi, nei depositi della Pinacoteca Civica a Volterra². Quasi sovrapponibile a una delle compagne di sant'Orsola distesa al suolo in primissimo piano, la figura di Lucrezia si segnala anche per la vicinanza con alcune opere dello zio Cesare Dandini (1596-1656), ben evidente nell'intonazione porcellanata delle carni e nell'interpretazione passionale del personaggio, sinonimo perfetto di Eros e Thanatos.

Sandro Bellesi

¹ Per la biografica e l'elenco aggiornato delle opere del pittore si veda S. BELLESI, *Catalogo dei pittori del '600 e '700 a Firenze. Biografie e opere*, I, Firenze, 2009, pp. 124-127; con bibliografia precedente.

² Per l'opera si veda S. BELLESI in *Il Museo ritrovato. L'Arma dei Carabinieri in Toscana al servizio dell'Arte*, catalogo della mostr di Firenze, Palazzo Pitti, 21 novembre 2005-28 febbraio 2006, a cura di S. Pasquinucci e A. Tartuferi, Firenze, Livorno, 2005, pp. 38-39 n. 10; con bibliografia precedente.